

U:

LA STORIA

Il partigiano che ha battuto il dolore

Elvo "Gim" Tempia nei giorni della lotta partigiana in Piemonte. A destra una immagine più recente



Si chiamava Elvo Tempia, operaio tessile e poi deputato del Pci. A Biella ha creato una fondazione per la lotta ai tumori, una struttura d'eccellenza internazionale

DANIELA AMENTA
ROMA

QUESTA È UNA STORIA BELLISSIMA. LA STORIA DI UN UOMO CHE «NON SI È ARRESO ALLA MISERIA CHE COLPI LA SUA FAMIGLIA con la crisi del '29, che accettò con dignità di abbandonare gli studi e affrontare il lavoro di operaio. Non si è arreso alla violenza del fascismo e all'occupazione nazista del Paese, ma scelse l'impegno per la libertà e per l'affermazione dei valori di solidarietà, uguaglianza e democrazia che sono il fulcro della sua azione nella Resistenza e poi della lunga e attiva militanza politica. E non si è arreso alla tragedia della morte del figlio ma ha tratto dalla vicenda personale la forza e l'idea di costituire il Fondo Edo Tempia per la lotta contro i tumori».

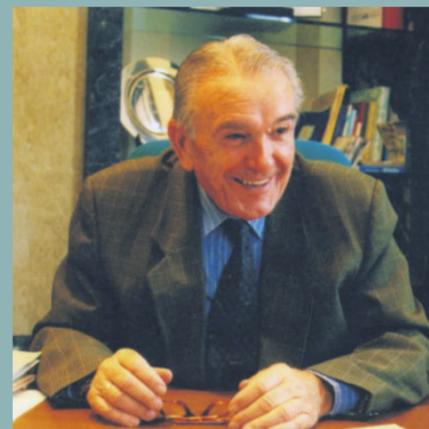
Le parole sono di Luciano Violante, la storia è quella di Elvo Tempia, detto "Gim", una vita piena, vissuta e a testa alta, sempre dalla parte dei deboli, degli indifesi. Nato nel 1920 a Mezzana Mortigliengo, in provincia di Biella, aderì subito alla lotta partigiana. «Qui sulla montagna conobbe mia madre Nella Zaninetti, stoffetta garibaldina», ricorda la figlia Simona che ha preso il testimone del padre e ne onora la memoria ogni giorno con un lavoro straordinario. Elvo, operaio tessile per necessità, studia la sera con la maestra del paese, legge quello che trova, curioso di tutto. Tanto che nel '44 diventa giornalista pubblicista e può firmare come direttore il settimanale «Baita», rivista antifascista nata in piena guerra di Liberazione. «Era un cenacolo di intelligenze, di scambi. A casa nostra arrivavano compagni e intellettuali da tutta Italia, gente come Sibilla Aleramo. Si tiravano giù i materassi e si aggiungevano le scodelle», ricorda Simona.

La politica è una passione, una fulminazione. Si forma al collegio Rinascita, scuola del partito a Milano. E dopo una carriera tra Anpi e federazione del Pci biellese e della Valsesia, nel 1963 viene eletto deputato. Due legislature e una lotta costante anche in Parlamento per i diritti degli operai. Nell'81 per un melanoma, a 35 anni, muore Edo, il figlio che studiava biologia. «Gli avevano dato sei mesi di vita, ma non

IN MEMORIA DEL FIGLIO EDO

Servizi gratuiti e un reparto di oncologia pediatrica

«Esami e servizi gratuiti». Nella carta che promuove le attività del Fondo Edo Tempia a Biella il concetto di gratuità è contenuto nelle prime righe. E a lettere maiuscole. Tanto che questa struttura che si occupa di prevenzione e ricerca, ha ambulatori mobili e fissi per la diagnosi precoce del tumore (Dermatologia, Ginecologia, Otorinolaringoiatria, Pneumologia, Prostata, Senologia), day hospital, supporto alla sanità pubblica e un intero reparto dedicato alla oncologia pediatrica con sostegno individuale alle famiglie dei bambini. Il centro è una Onlus che aderisce ai principi della Carta Etica e ha ottenuto il riconoscimento dell'Istituto Italiano della Donazione per l'etica e la trasparenza degli Enti no profit.



mollammo. Visse altri 12 anni. Fu operato a Roma. Edo e mio padre andarono anche a Parigi. Rimase colpiti, tramortiti quasi, dal numero infinito di bambini ammalati. Per curare i figli c'era chi si vendeva pure la casa», continua Simona Tempia. Non c'erano le macchine sofisticate di oggi. Non c'era nulla. Solo le mani dei medici e molte preghiere.

Per esaudire le volontà di quel ragazzo scomparso troppo presto, Elvo "Gim" crea il Fondo Edo Tempia, dapprima un'associazione, poi una fondazione per la lotta contro i tumori. Simona racconta: «Avevamo un camper e andavamo in giro nel biellese per lo screening mammario. Poi, abbiamo continuato con l'ausilio delle ostetriche per il Pap-test, il controllo necessario per individuare il tumore al collo dell'utero». Risultati stupefacenti e statistiche così importanti che il sistema di prevenzione venne adottato anche dalla Regione Piemonte. Il 19 ottobre del 2004 Elvo Tempia se n'è andato. Ha lasciato un testamento semplice ed emozionante in cui confessava di «aver voluto bene a tutti» e salutava con il cuore il suo giornale, l'Unità.

Ora nella sede centrale di Biella della Fondazione Tempia, presieduta da Simona, vi sono due laboratori di ricerca (uno di farmacogenomica dei tumori e un laboratorio di oncologia molecolare) con una decina di giovani ricercatori che hanno ricevuto attestati di stima anche a livello internazionale. «Collaboriamo con studiosi americani, spagnoli, inglesi. Pubblichiamo ricerche su importanti riviste (tra cui *Nature*, ndr). Abbiamo anche ricevuto il plauso del presidente della Repubblica Napolitano», spiega Francesca Crivelli, medico e ricercatrice. E non finisce qui, perché Simona - come il padre - è un vulcano in eruzione, piena di idee, di progetti, di proposte. «Perché la prevenzione salva molte vite e abbatte i costi», continua la presidente. Sono 85 i professionisti che lavorano in Fondazione, oltre cento i volontari che ruotano attorno a questa istituzione nata per amore e che cerca di combattere, ogni giorno, una battaglia improba contro il male. «E tra le novità c'è anche un reparto di Psiconcologia e una struttura per le cure palliative», conclude Simona Tempia.

Questa è una storia bellissima. La storia di un uomo con le spalle dritte, con un'etica profonda. Come cantava Giorgio Gaber: «Qualcuno era comunista perché pensava di poter essere vivo e felice solo se lo erano anche gli altri».